Titolo || Fedele infedeltà per Majakovski al quadrato
Autore || Franco Cordelli
Pubblicato || «Paese sera», 28 marzo 1976, pag. 19
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 1
Archivio ||
Lingua|| ITA
DOI ||

Teatro. Al Beat 72

Fedele infedeltà per Majakovski al quadrato

di *Franco Cordelli*

«La rivolta degli oggetti» in una rappresentazione di notevole qualità fantastica - la regia di Giorgio Barberio Corsetti

ECCO uno spettacolo dedicato a Majakovski che piacerà molto, finalmente, a Ripellino: è un Majakovski moltiplicato per Majakovski, un Majakovski al quadrato. In scena «La rivolta degli oggetti»: la scena è quella del Beat 72, per l'occasione completamente riverniciata di bianco. La regia dello spettacolo è del giovane Giorgio Barberio corsetti (il quale è anche uno dei tre interpreti, insieme a Marco Solari e ad Alessandra Vanzi) e nonostante il testo della commedia risulti assolutamente lacunoso, non esiterei a definire questa «riduzione» la più fedele lettura del poeta russo che si possa immaginare.

Forse lo spettacolo incespica, qua e là, ma in alcuni ritardi di ritmo, in alcune ingenuità stilistiche: ma è impressionante la qualità dell'interpretazione, è davvero notevole la qualità fantastica di un regista che si è posto, rispetto al suo testo, in un rapporto di infedeltà assoluta e di assoluta fedeltà. «La rivolta degli oggetti» ora procede per enucleazioni tematiche e nello stesso tempo per suture, ricongiungimenti; e poi di nuovo si frattura, si sfalda: la scrittura d'insieme precipita dall'alto di «totalità» raggiunte a fatica e abbandonate al loro destino.

I tre interpreti si comportano come se lo spettacolo fosse una performance: conseguono liberamente e quasi improvvisando il «tono» dell'analogia e quello dell'iperbole, così tipici in Majakovski; e poi, di nuovo, indicano, affogando nel bianco della scena e in quello dei loro vestiti (c'è solo la camicia di Solari, che è celeste; e c'è anche un impermeabile da guardia rossa), indicano una «vetta» in un'immagine di gioventù sfacciata, suprema. Anche loro, come Majakovski, vogliono «ficcare il dito nel cielo»: e dunque si sollevano da terra, compiono miracoli di equilibrismo. Ed ecco, allora, che il piccolo e grande spazio del Beat 72 sarà solcato, letteralmente traversato e ferito da corde sospese nell'aria: una mediazione al cielo e nello stesso tempo un taglio. Ed ecco, allora, che sulla destra di quello spazio troveremo uno specchio a sua volta fratturato in tre parti, una grande verticale e due quasi quadrate; e sulla sinistra una sedia (anche questa appesa al muro) e una stella rossa riverberata da una diapositiva e dunque leggermente impallidita, perché la temperie della poesia è così incandescente che ogni colore tende al bianco.

Poi le due idee a mio parere più belle dello spettacolo: sullo specchio vengono proiettate, una dietro l'altra, incessantemente, diapositive senza immagini, in cui l'immagine è stata cancellata; e questa proiezione non mancherà di riflettersi, s'intende, sulla parete di sinistra, ad impallidire ulteriormente la stessa rossa (poiché è la poesia ad impallidire, diciamo così, tutto ciò che è reale). E l'altra, il finale, un piccolo tubo al neon, appiccato al muro, sempre sulla sinistra, che scorgiamo soltanto nel momento in cui si accede, dopo che una dietro l'altra si sono accese le altre luci: è, questa, la luce appunto finale, la luce irredimibile, il diapason della luce.

Oltre non era possibile procedere: la gioventù «ha ficcato il dito nel cielo»: ed è anche troppo acuta, da parte nostra, da parte degli spettatori semplici, la sensazione di questo evento ammirevole e sublime. Lo zen dinoccolato e sciamannone di questo Majakovski s'è arrestato sulla soglia pericolosa in cui la poesia sta per diventare troppo poetica, poesia dei poeti, e in cui lo Spirito è come una candida immagine di Ginnastica.

Le leggi speciali non servono per gli enti lirici

Una nota del Comune di Firenze Stoppa alla Scala per le dichiarazioni del sindaco Aniasi

[illegible]

Stop al caro cinema

Domani incontro della segreteria dei lavoratori dello spettacolo con produttori, distributori ed esercenti per impedire un nuovo aumento dei biglietti

PER TROVARE un accordo che consenta l'inizio dell'attività cinematografica del prossimo 1° luglio del cinema, la segreteria della federazione dei lavoratori dello spettacolo si incontrerà domani con i rappresentanti dei distributori ed esercenti per impedire un nuovo aumento dei biglietti.

Ne ha notizia un comunicato della segreteria della FILS-CGIL, nel quale si sottolinea che l'incontro, richiesto dai sindacati, avrà luogo sulla sede dell'associazione degli industriali.

Il comunicato sottolinea che proprio per la FILS-CGIL è determinante l'esistenza rappresentativa del più grande sindacato unitario che può garantire una seria contrattazione e un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali [illegible] giovanile di tutte le forze di cittadini e delle famiglie della stessa attività, [illegible] e [illegible] sono [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]